

## **Pellegrinaggio mensile, Monastero di Stiepel, 11 marzo 2014**

### **Martedì della prima Settimana di Quaresima**

*Lectures: Isaia 55,10-11; Matteo 6,7-15*

Le letture di questa Messa hanno in comune il tema della parola. Isaia ci parla infatti della parola di Dio che scende dal Cielo come la pioggia e la neve per irrigare e rendere feconda la terra. Gesù, nel Vangelo, ci chiede invece di non sprecare parole nella preghiera, come fanno i pagani che “credono di venire ascoltati a forza di parole” (Mt 6,7).

C'è dunque la parola di Dio che scende dal Cielo ed è sempre efficace, creatrice, e c'è la parola dell'uomo che pretende di salire dalla terra al Cielo e di avere in se stessa la forza di influenzare Dio. C'è una parola di Dio e una parola dell'uomo. C'è una forza di Dio e una forza dell'uomo.

La parola di Dio agisce, opera sempre, ha veramente la forza di cambiare il mondo, di rinnovare le cose, di far rinascere la vita. La parola dell'uomo in se stessa è invece vana, inefficace, soprattutto quando ha la pretesa di essere forte, di avere in se stessa la forza di agire, non solo sulle realtà create ma su Dio stesso.

Notiamo però che Dio non disprezza la parola dell'uomo. Dio ha dato la parola, il *logos*, all'uomo proprio perché lo ha creato a sua immagine e somiglianza. Ma la parola dell'uomo, come tutto ciò che è in lui, ha subito la ferita del peccato, è diventata capace di menzogna, di non essere vera, di non rispecchiare più il Logos divino di cui è immagine.

In Dio la parola è parola di verità e di comunione. È il Verbo del padre, il Figlio, che sempre parla al Padre, che sempre risponde al Padre nell'amore dello Spirito Santo. La Parola di Dio, anche quando è comunicata all'uomo, rimane vera solo se esprime la comunione fiduciosa del Figlio col Padre. La verità del Logos è di rispondere al Padre, di esprimere l'amore fiducioso e obbediente al Padre.

Per questo la parola di Dio è totalmente vera nell'uomo quando è preghiera. Ma non preghiera solo umana, senza fede, senza amore, che vuole solo forzare la potenza di Dio con la forza dell'uomo. La preghiera dell'uomo riflette veramente la parola di Dio quando esprime la preghiera del Figlio, la preghiera di Gesù, con la stessa fiducia, con lo stesso amore, con la stessa umiltà e obbedienza del Figlio di Dio nel suo rapporto col Padre.

È questo che Gesù dona a tutti i suoi discepoli nella preghiera del Padre Nostro. Il Verbo di Dio, Cristo, dona agli uomini la parola della sua preghiera al Padre. Il Padre Nostro è la parola di Dio, quella parola efficace che irroro e rende feconda la terra, donata agli uomini come preghiera filiale. Ripetendola, facendola propria, la parola dell'uomo può veramente riflettere la parola di Dio, e la preghiera dell'uomo può veramente riflettere la preghiera di Dio, del Figlio di Dio. Nel Padre Nostro, nella preghiera di Gesù, l'uomo riceve una parola efficace come la parola di Dio, perché il Padre Nostro è parola di Dio, infinitamente più efficace delle parole umane che si sprecano con l'orgoglio che siano efficaci in se stesse, e non perché Dio è buono.

L'efficacia del Padre Nostro, come di ogni preghiera, anche silenziosa, fatta nello spirito, è tutta legata alla fiducia nell'amore del Padre. L'uomo non è chiamato ad essere immagine di Dio anzitutto nella potenza, nell'onnipotenza, ma nell'amore, che è la vera potenza di Dio. Se nel Padre Nostro Gesù ci chiede un impegno, una decisione, quasi una condizione, affinché la nostra preghiera sia efficace, questo impegno non è di essere potenti e forti come Dio, ma misericordiosi come Lui, misericordiosi a sua immagine: "Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori" (Mt 6,12). È l'unico commento del Padre Nostro che Gesù fa subito è concentrato sul tema del perdono: "Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe." (Mt 6,14-15)

Forse è proprio per questo che la parola di Dio sembra tardare tanto ad essere efficace nel mondo. Se Isaia deve assicurare che la parola di Dio non tornerà a Lui senza aver irrigato la terra e avere avuto effetto, questo è dovuto anche al fatto che l'uomo spesso dubita di questo, che non crede più che la parola di Dio sia veramente efficace. Anche noi, spesso, quando vediamo come vanno tante cose nel mondo e nelle nostre vite, quando vediamo la prepotenza del male, le guerre, le catastrofi, le divisioni, le malattie, la sofferenza degli innocenti, l'oppressione dei poveri, anche noi spesso dubitiamo che la parola di Dio sia veramente efficace, che le promesse di Dio, e la buona novella del Vangelo siano veramente parola certa e efficace.

Ma dimentichiamo che l'efficacia della parola di Dio, cioè della sua volontà, è l'efficacia dell'amore. Dio vuole che nel mondo regni l'amore. Il Regno di Dio che Gesù ha annunciato e inaugurato nel mondo è là dove Dio può far regnare il suo amore. E questa è un'efficacia e una fecondità della parola di Dio che attende i tempi della nostra libertà, della nostra conversione. L'efficacia della parola di Dio è legata, dipende, dalla nostra libertà che accoglie la sua misericordia, che la chiede e l'accoglie nel campo delle relazioni fra di noi. La terra feconda della parola di Dio sono i rapporti umani in cui la pioggia della Misericordia divina vuole irrigare, fecondare, far germogliare la riconciliazione, il perdono, la comunione nell'amore.

Perché in Dio, come lo ricordava Benedetto XVI nell'enciclica *Deus caritas est*, il Logos, la Parola, coincide con l'Agape, l'amore. "Dio è in assoluto la sorgente originaria di ogni essere; ma questo principio creativo di tutte le cose – il *Logos*, la ragione primordiale – è al contempo un amante con tutta la passione di un vero amore" (*Deus caritas est*, § 10). Ed è questo che Cristo vuole creare anche in noi con la sua parola onnipotente, ed è questo che ci fa chiedere con fiducia con la sua preghiera al Padre.

"Il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate" (Mt 6,8). Sì, il Padre sa che abbiamo bisogno anzitutto di essere amati e di amare come Lui, e la parola di Cristo ce lo dice, ce lo insegna, perché lo sappiamo anche noi e possiamo vivere con questa coscienza e questo desiderio che permettono alla parola del Padre, Cristo, di fecondare il nostro cuore e il mondo come il grembo di Maria.

*P. Mauro-Giuseppe Lepori*  
*Abate Generale OCist*